

# Siccità, agricoltura in ginocchio: verso lo stato di emergenza

**L'Italia a secco**

È la Regione Emilia-Romagna la prima a dichiarare lo stato di emergenza per la **siccità**. Questo consentirà ai singoli Comuni di varare le ordinanze di razionamento e utilizzo dell'acqua. Il settore più colpito è l'agricoltura. Governo deciso a varare lo stato di emergenza anche se per ragioni tecniche la delibera non arriverà prima di luglio.

**Cappellini e dell'Orefice**

—alle pagg. 8 e 9



# Siccità, Regioni costrette a muoversi in anticipo con misure straordinarie

**L'appello.** Gli enti chiedono a gran voce lo stato d'emergenza ma intanto c'è chi vieta l'utilizzo dell'acqua di notte, chi richiama i cittadini al senso civico e chi firma i primi decreti come l'Emilia Romagna che paga la situazione del Po

## Micaela Cappellini

Le Regioni italiane chiedono a gran voce lo stato d'emergenza per la **siccità**. E mentre aspettano dal governo una risposta forte, soprattutto al Nord hanno cominciato a muoversi in ordine sparso con le prime misure di razionamento. Dalle più rigide ordinanze comunali contro l'utilizzo dell'acqua di notte, ai più blandi appelli al senso civico dei cittadini, fino alle preghiere per la pioggia di manzoniana memoria, annunciate dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini.

In Emilia Romagna ieri sera il presidente Stefano Bonaccini è stato il primo governatore a firmare il decreto per la dichiarazione dello stato d'emergenza regionale, una decisione che è stata condivisa dalla cabina di regia sulla crisi idrica cui hanno preso parte i gestori del servizio idrico integrato e l'Agenzia interregionale per il fiume Po. Al momento, non verranno adottate misure straordinarie: «La situazione è molto complessa, ma in questo momento nella nostra regione non abbiamo ancora un livello di allarme tale da mettere in discussione l'idropotabile», ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo. Ma già da oggi tutti i comuni dell'Emilia-Romagna sono invitati a emettere ordinanze per la riduzione degli utilizzi non indispensabili, per esempio lavare l'auto. A destare le maggiori preoccupazioni, anche dal punto di vista dell'acqua potabile, sono soprattutto le province di Ravenna e Ferrara: in quest'ultima città sono già state decise le misure emergenziali per l'acquedotto.

La Lombardia per il momento resiste, nonostante le difficoltà dei suoi fiumi e dei suoi laghi: «Per adesso non si parla ancora di razionamento per usi civili - ha detto il presidente della Regione, Attilio Fontana - per ora stiamo intervenendo per risolvere

re il problema nell'uso agricolo». Nei campi lombardi, infatti, l'acqua è agli sgoccioli, con stime di danni all'agricoltura che già oggi ammonterebbero a 2 miliardi di euro: «Tutta la disponibilità che abbiamo dato è per coprire le necessità del comparto agricolo per i prossimi dieci giorni», ha detto il legale rappresentante di Enel, Giovanni Rocchi. L'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Massimo Sertori, conferma i tempi molto stretti: «Il riparto delle disponibilità delle scorte di acqua è quasi zero: si gioca tutto nei prossimi 8-9 giorni, l'obiettivo è salvare almeno il primo raccolto. È chiaro che nel momento in cui dovesse andare in malora il raccolto perché non c'è acqua, si chiederà lo stato di calamità e noi come Regione Lombardia, siamo assolutamente pronti a chiederlo».

L'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi, intanto ha annunciato di aver avviato un tavolo per studiare la possibilità di recuperare le acque reflue a fini irrigui. «Serve - ha spiegato l'assessore - un piano nazionale legato alla bacinizzazione dell'acqua, sia attraverso il recupero delle ex cave per l'accumulo irriguo sia con la bacinizzazione dei grandi fiumi. Penso, per esempio, al progetto da 350 milioni di euro di rinaturazione del Po, inserito nel Pnrr».

In Piemonte, ad oggi la regione più colpita dalla **siccità**, l'acqua è già stata razionata in oltre 200 comuni e il governatore Alberto Cirio fin da lunedì ha cominciato a parlare di «allarme rosso». Alla Regione è stato istituito un tavolo di crisi permanente, cui partecipano anche i concessionari dei bacini idroelettrici, alcuni dei quali hanno già attivato lo svasamento per gli utilizzi agricoli. In Piemonte gli invasi sono al minimo storico, con una riduzione media dal 40 al 50%, e le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni.

In Veneto l'emergenza idrica sta facendo sentire soprattutto in provincia di Verona, dove 40 comuni

hanno già adottato il razionamento idrico. Polemico il governatore, Luca Zaia: «Sono stato il primo, due mesi fa, a fare richiesta dello stato d'emergenza nazionale e ora vedo che i colleghi si sono allineati». All'orizzonte, però, al momento non sembra esserci nessuna ordinanza regionale, ma solo una serie di consigli, una sorta di decalogo sul consumo responsabile dell'acqua. «Il meteo ci fa ben sperare», ha aggiunto Zaia.

In Toscana il presidente Eugenio Giani ha messo allo studio una legge regionale per la realizzazione di bacini, invasi e punti di raccolta acqua sia per fini agricoli che per usi civili. A Livorno, intanto, il sindaco Luca Salvetti ha vietato l'uso dell'acqua potabile per scopi diversi da quelli igienico-domestici, pena una multa dai 100 ai 500 euro.

In Trentino, infine, il sindaco di Ronzo Chienis ha emesso una delle ordinanze più restrittive finora: acqua chiusa di notte dalle 23 alle 6. Nella stessa provincia, il sindaco di Tenno, Giuliano Marocchi, ha stabilito la chiusura di tutte le fontane pubbliche, riservandosi di valutare nei prossimi giorni l'estensione del provvedimento anche alle piscine.

E proprio il comparto delle piscine e dei parchi acquatici è oggi il più preoccupato di essere in cima alla lista delle restrizioni dei prossimi giorni. «L'ipotesi di razionamenti di acqua o di riduzione dell'orario sarebbero soluzioni insostenibili per la nostra categoria», ha fatto sapere Luciano Pareschi, presidente dell'associazione Parchi Permanenti Italiani. Mentre per Pierpaolo Longo, consigliere di Assonuoto e Federazione Italiana Nuoto «serve una grande distinzione: gli impianti che gestiamo noi erogano un servizio pubblico, ci rivolgiamo a un'utenza che ha un bisogno fisiologico di attività come fragili, disabili, o anziani. Chiudere le piscine crea un danno sociale». A Tesimo però, in Alto Adige, il comune ha già cominciato a vietare l'utilizzo dell'acqua per orti e piscine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Piemonte l'acqua è già stata razionata in oltre 200 comuni. In provincia di Verona restrizioni in 40 comuni**

**Tevere ai minimi.**

I livelli molto bassi delle acque del principale fiume di Roma (in foto all'altezza di Ponte Milvio) lasciano emergere alghe, scogli e reperti archeologici



# -50% 2 miliardi

**GLI INVASI**

In Piemonte gli invasi sono al minimo storico, con una riduzione media dal 40 al 50%, e le acque del Po non sono mai state così basse da 70 anni

**LOMBARDIA, I DANNI NEI CAMPI**

Nei campi lombardi l'acqua è agli sgoccioli, con stime di danni all'agricoltura che già oggi ammonterebbero a 2 miliardi di euro



## Le reazioni dei territori

### LOMBARDIA

#### Allerta nei campi, autonomia limitata

La Lombardia per il momento ha escluso il razionamento per usi civili. Lo ha deciso ieri il governatore, Attilio Fontana, che invece dovrà concentrarsi sull'emergenza **siccità** in agricoltura. Le stime dei danni nei campi lombradi ammontano già a 2 miliardi di euro: «Le scorte di acqua sono quasi a zero - ha detto ieri l'assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Piccoli comuni, Massimo Sertori - si gioca tutto nei prossimi 8-9 giorni, l'obiettivo è salvare almeno il primo raccolto. È chiaro che nel momento in cui dovesse andare in malora il raccolto perché non c'è acqua, chiederemo lo stato di calamità regionale». L'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi, intanto ha annunciato di aver avviato un tavolo per studiare la possibilità di recuperare le acque reflue a fini irrigui.

### PIEMONTE

#### Cirio ha decretato l'allarme rosso

Il Piemonte è in allarme rosso per la **siccità**. La condizione di allerta è stata decretata dal presidente della Regione, Alberto Cirio, che ha anche chiesto aiuto alla Val d'Aosta, la quale però si trova, a sua volta, in uno scenario estremo e ha risposto, per bocca del governatore Erik Lavevaz, di non poter soddisfare la richiesta. L'area piemontese è la più colpita: in oltre 200 comuni l'acqua è razionata. Gli invasi sono al minimo storico con una riduzione media dal 40 al 50%. Il Lago Maggiore ha perso un metro e le acque del Po non sono mai state così

basse da 70 anni. Ma anche la Val d'Aosta soffre, con nevai già sciolti come ad agosto e portata della Dora Baltea quasi dimezzata rispetto a un anno fa: solo 135 metri cubi al secondo contro i 243 di allora. L'acqua conservata nel manto nevoso, rispetto alla media storica, è in calo del 40-50% ed è il dato peggiore dal 2002.

### VENETO

#### Zaia invoca subito interventi specifici

«Lo Stato d'emergenza è fondamentale perché così si entra in uno status giuridico che prevede una serie di procedure specifiche. Sono stato il primo a farne richiesta due mesi fa, ora vedo che i colleghi si sono allineati. In questa fase più acuta è necessario che venga riconosciuto». Lo dice il presidente del Veneto, Luca Zaia, in merito ai possibili provvedimenti del Governo per risolvere il problema della **siccità**. «Questa situazione viene risolta solo con le precipitazioni», ha aggiunto spiegando come non ci sia all'orizzonte un'ordinanza regionale, semmai «una serie di indicazioni, una sorta di decalogo sul consumo responsabile dell'acqua. Ora il meteo ci fa ben sperare, mi auguro solo che la pioggia non porti bombe d'acqua».

### FRIULI VG

#### Governatore pronto per i razionamenti

Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si prepara a firmare un decreto per razionare l'acqua, in ambito privato, industriale e agricolo. Un provvedimento che rappresenterebbe il quadro normativo all'interno del quale gli enti preposti al controllo e alla gestione dei

vari settori dovrebbero prendere le decisioni necessarie per contrastare una situazione che in Fvg non si vedeva dal 2003. In ambito agricolo, nell'Udinese sono già iniziati i razionamenti nelle irrigazioni dei campi, come avvenuto anche nel Pordenonese. Secondo le anticipazioni il decreto di Fedriga dovrebbe vietare gli utilizzi non necessari dell'acqua, ad esempio per giardini, piccoli orti privati e lavaggi delle auto. Toccherà poi agli enti preposti adottare le misure ritenute necessarie.

### LAZIO

#### Viterbo in crisi Soffre l'agricoltura

Oggi è attesa la firma dello Stato di calamità naturale per l'emergenza **siccità** da parte del governatore del Lazio Nicola Zingaretti. Così i sindaci potranno firmare le prime norme di contenimento. Per l'acqua potabile la situazione è critica nel Viterbese; a Roma invece è sotto controllo: Acea nell'area metropolitana di Roma ha investito nella rete idrica oltre mezzo miliardo di euro negli ultimi tre anni. «Nel 2017, anno dell'ultima **siccità**, la dispersione era al 43%, ora siamo al 28%», spiega Erasmo D'Angelis, segretario dell'autorità di bacino del Tevere. Inoltre il 70% dell'acqua potabile di Roma viene dalle montagne del Reatino. Diversa è la situazione per l'agricoltura (il 50% dell'acqua prelevata). Coldiretti Lazio stima 250 milioni di euro di danni. A rischio solo a Roma 2.500 aziende e 15mila addetti

### EMILIA-ROMAGNA

#### Lo stato del Po impone l'urgenza

Caldo record con temperature più alte di 3 gradi e precipitazioni inferiori del 62% alla media. Il

governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha firmato ieri sera il decreto che dichiara la crisi regionale per gli effetti della **siccità** prolungata, primo passo per poi procedere con la richiesta dello stato d'emergenza nazionale: la decisione, assunta dalla Cabina di regia per l'emergenza idrica, convocata d'urgenza nel pomeriggio in Viale Aldo Moro, è legata in particolare alla situazione critica del Po, che a Pontelagoscuro è sceso a una portata di 180 mc/secondo contro una media 2021 di 559 mc. «La situazione è complessa ma non tale da mettere in discussione l'approvvigionamento idropotabile», assicura l'assessore all'Ambiente Irene Priolo.